On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 11 • Domenica 20 marzo 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

sanità

Detenuti di Rebibbia al call center del Bambino Gesù

Confermata per il quinto anno consecutivo la convenzione tra l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, il carcere di Rebibbia e la cooperativa sociale «e-Team» per il servizio di detenuti centralinisti al call center del nosocomio. Dal 2011 oltre il 30% delle telefonate al Cup viene gestito dai reclusi.

cultura / 1

Oggi la conclusione della Festa del Libro all'Auditorium

«Roma e le altre (città)» è il tema dell'edizione numero 7 di «Libri come», la Festa del Libro e della letteratura di Roma che si conclude oggi all'Auditorium Parco della Musica. Tre giorni di conferenze, dialoghi, lezioni, workshop, presentazione e laboratori. Al centro, l'incontro tra scrittori e lettori.

cultura / 2

L'Opera a Caracalla: Rossini, Verdi, Puccini Nureyev e 4 «extra»

Un nuovo allestimento del *Nabucco* di Verdi, le riprese di *Madama Butterfly* e del *Barbiere di Siviglia*, una Serata Nureyev e quattro «Extra» con Roberto Bolle, Lang Lang, Lionel Richie e Neil Young: è il cartellone della stagione estiva del Teatro dell'Opera alle Terme di Caracalla, dal 22 giugno.

cultura / 3

Nazionale cantanti. via Tenuta della Mistica oggi ospita una festa

Questa mattina, dalle 10.30, al parco «Tutti insieme» in via Tenuta della Mistica, si terrà l'iniziativa «È arrivata la primavera», una giornata di giochi e divertimenti promossa dalla Nazionale Italiana Cantanti e patrocinata, tra gli altri, dalla Unione sportiva Acli Roma. L'ingresso è gratuito.

il fatto. La gioia dei suoi figli spirituali che continuano la sua missione tra i poveri

Madre Teresa sarà santa: «Grande dono»

di Roberta Pumpo

Gioia, emozione, Messe di ringraziamento, momenti di preghiera e riflessione: così negli istituti romani delle Missionarie e dei Missionari della Carità, le congregazioni fondate da Madre Teresa di Calcutta, è stata accolta la notizia della canonizzazione della suora Premio Nobel per la Pace. «È anche una conferma per le nostre scelte vocazionali personali - spiega padre Jan Timo, dei Missionari della Carità Contemplativi fondati da padre Sebastian Vazhakala e Madre Teresa -. Io sono entrato nel 1998, dopo la sua morte, e ad ispirarmi è stata la sua testimonianza autentica del Vangelo. È stato il suo modo di vivere che mi ha attirato». «La sua canonizzazione - aggiunge suor Gemma, della casa di San Gregorio al Celio - ci spinge a vivere con fedeltà quello che Madre Teresa ci ha insegnato. Siamo chiamate a vivere giorno per giorno con amore il carisma e il suo dono per tutta la Chiesa e per ogni cristiano». Tanti i poveri e gli ammalati assistiti a Roma dai figli spirituali della suora che il 4 settembre in piazza San Pietro salirà all'onore degli altari. Nella casa dei Missionari di via di Sant'Agapito, ad esempio, viene preparata ogni giorno la colazione e la cena per 75 uomini di ogni nazionalità, mentre i religiosi che vivono a Tor Fiscale offrono la colazione e la possibilità di usufruire dei servizi igienici a 12 uomini. Le Missionarie della Carità hanno una casa a Primavalle per ragazze madri, la casa Dono di Maria in Vaticano (piazza Sant'Uffizio) per anziani in difficoltà, a San Gregorio al Celio ospitano 65 uomini con problemi psichici e fisici e altri 40 nel dormitorio di via Rattazzi, a Tor Bella Monaca aiutano mamme e bambini in difficoltà e offrono apostolato alle famiglie. A Roma c'è una parrocchia dedicata alla Beata Teresa di Calcutta, a Ponte di Nona, e collabora con i missionari contemplativi che gestiscono l'ostello Casa Serena a Largo Preneste. «Siamo in costante contatto con loro - spiega il parroco, don Fabio Corona - e domenica abbiamo organizzato una nuova raccolta viveri per i poveri». «Cerchiamo di continuare la missione di Madre Teresa con il suo spirito di fornire un servizio gratuito a chi ne ha bisogno e vedendo la presenza di Gesù nei poveri», afferma padre Timo. La suora Nobel per la pace, che ha dedicato tutta la sua vita ai più poveri tra i poveri, verrà canonizzata proprio nel giorno in cui viene celebrato il Giubileo degli operatori e dei volontari della misericordia. Il miracolo attribuito alla sua intercessione, determinante per la causa di canonizzazione, è avvenuto nel 2008 e riguarda la guarigione inspiegabile, dal punto di vista medico, di un ingegnere brasiliano con un gravissimo male al cervello. La felicità per la canonizzazione non allevia però il dolore delle comunità per la tragica morte delle quattro suore nello Yemen. Padre Brian Kolodiejchuk, postulatore della causa di canonizzazione e superiore generale dei Missionari, che ha personalmente conosciuto Madre Teresa nel 1977, sottolinea che «la grande gioia provata alla notizia della canonizzazione è accompagnata dal dolore di quello che è successo nello Yemen anche perché non sappiamo ancora nulla del salesiano padre Thomas. Eppure c'è anche una certa gioia soprannaturale per il loro sacrificio: hanno scelto di rimanere nello Yemen pur sapendo che c'era grande pericolo e questo ci motiva ancora di più. Ogni giorno preghiamo per chiedere la grazia del martirio». Per don Fabio «è un po' come se avessero sigillato la canonizzazione con il sangue. Questa è l'interpretazione che abbiamo dato, quasi a voler suggellare il sacrificio di Madre Teresa con quello delle sue suore». «Due settimane fa c'è stato questo dolore che ci ha colpito - dice suor Gemma - e poi è arrivata questa bella notizia della canonizzazione. La gioia e il dolore s'incontrano sempre come il mistero Pasquale. Mi sono venute in mente le parole di Madre Teresa che spesso ci diceva che nessun dolore ci deve abbattere e farci dimenticare la gioia della resurrezione. Chissà! Forse Madre Teresa ora in cielo sarà contenta di avere queste 4 piccole sorelle, che in tanta semplicità e nascondimento, hanno vissuto fino in fondo con tanta fedeltà la nostra vocazione». «Speriamo che questo sacrificio - conclude padre Timo - serva per la conversione dei responsabili di queste atrocità».

la scheda

La scelta del Papa nel Concistoro

La notizia della canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta - il rito domenica 4 settembre in piazza San Pietro - è arrivata martedì scorso. Il via libera è stato sancito dalla decisione del Papa in occasione del Concistoro ordinario pubblico su alcune cause di canonizzazione.
Francesco ha decretato che siano iscritti nell'Albo dei santi anche la religiosa svedese Maria Elisabeth Hesselblad, rifondatrice dell'antico Ordine brigidino, Giuseppe Sánchez del Río, Stanislao di Gesù Maria – al secolo Giovanni Papczynski – e Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero.

L'immagine di Madre Teresa nella parrocchia a lei dedicata (foto Cristian Gennari)

La Messa delle Palme dell'anno scorso (foto Gennari)

Settimana Santa, le celebrazioni con Francesco

Stamani l'apertura per le Palme in piazza San Pietro. Giovedì mattina la Messa crismale nella basilica vaticana, che ospiterà sabato anche la veglia pasquale Venerdì la Via Crucis al Colosseo e la liturgia della Passione

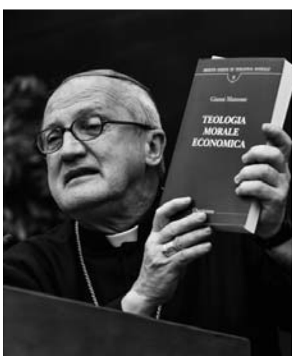
Iniziano questa mattina, con la Messa della Domenica delle Palme, le celebrazioni presiedute dal Papa per la Settimana santa. Una domenica in cui si celebra come tradizione la Giornata mondiale della gioventù, che quest'anno (è la XXXI edizione) ha per tema: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7), tema in sintonia con il percorso del Giubileo della Misericordia. Il grande appuntamento per i giovani di tutto il mondo è fissato all'incontro di Cracovia, in luglio, insieme a papa Francesco, ma oggi in piazza San Pietro saranno presenti ugualmente tantissimi giovani. La liturgia avrà inizio alle 9.30: il Santo Padre benedirà le palme e gli ulivi e, al termine della processione, celebrerà la Messa della Passione del Signore. Il secondo appuntamento della settimana è per giovedì 24 nella basilica di San Pietro, alle 9.30: il Papa presiederà la concelebrazione della Messa Crismale con i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi e i sacerdoti (diocesani e religiosi) presenti a Roma. Nel pomeriggio, per la Messa nella Cena del Signore, Francesco dovrebbe essere ancora una volta tra gli ultimi, confermando le scelte dei primi tre anni di pontificato: tuttavia, al momento in cui scriviamo, il luogo scelto per la celebrazione non è stato ancora reso noto. Nel Venerdì Santo è in programma, sempre in San Pietro, la celebrazione della Passione del Signore, dalle 17: il Santo Padre presiederà la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e il rito della Comunione. In serata, alle 21.15, al Colosseo, presiederà la «Via Crucis», al termine della quale rivolgerà la sua parola ai fedeli e impartirà la benedizione apostolica: Francesco ha affidato le meditazioni al cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Nel testo che accompagna le 14 stazioni - racconta il cardinale in un'intervista a *L'Osservatore Romano* - «ho parlato, per esempio, dei nuovi martiri che rischiano la vita anche solo per fare un funerale e continuano a essere uccisi in ogni angolo del mondo solo perché cristiani. Ho fatto riferimento al dramma dei migranti e dei rifugiati che, dopo essere fuggiti dalla guerra, trovano la morte nella fuga disperata verso la libertà o in un barcone sul Mediterraneo. Senza dubbio, però, la cosa più difficile da scrivere ha riguardato le violenze sui bambini: sui nuovi schiavi del lavoro e sui bambini abusati dagli adulti». «Ho cercato di leggere il dolore - ha detto Bassetti alla Radio Vaticana - alla luce del grande amore di Dio per l'umanità. E nell'Anno della Misericordia è chiaro che l'orizzonte della mia Via Crucis non può essere che quello dell'amore e del perdono». Sabato 26 si terrà la veglia pasquale sempre nella basilica vaticana, con inizio alle 20.30: il Papa benedirà il fuoco nuovo nell'atrio della basilica; dopo l'ingresso processionale in San Pietro con il cero pasquale e il canto dell'Exsultet, presiederà la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e quella eucaristica, che sarà concelebrata con i cardinali, i vescovi e i presbiteri che lo desiderano. Nella Domenica di Pasqua, alle 10, in piazza San Pietro, il Santo Padre celebrerà la Messa del giorno; al termine, dalla loggia centrale della basilica, impartirà la benedizione «urbi et orbi».

«Riflettere sulla qualità della crescita economica»

Tavola rotonda alla Lateranense
Baretta: no al rigore dell'Unione
«Serve sobrietà e meno sprechi»
Orlandi: le tasse mal tollerate

di **Mariaelena Finessi**

«Qui è in gioco il senso stesso della vita». Il vescovo Enrico dal Covolo, rettore dell'Università Lateranense, introduce così la tavola rotonda «Una nuova economia per un nuovo umanesimo», organizzata dall'ateneo in occasione della presentazione, il 17 marzo, del libro *Teologia morale economica* (Queriniana) di Gianni Manzone, docente di dottrina sociale della Chiesa ed etica sociale, nonché consultore del Pontificio Consiglio giustizia e pace. «Quella oggi imperante è un'economia fatta di iniziative produttive che tendono a creare bisogni artificiali, staccati dai valori umani». Il vescovo cita l'ultimo Rapporto mondiale sulla felicità, da cui emerge che in Danimarca si starebbe meglio che altrove. «Nessuno lo dice - spiega, criticando la classifica - ma il suicidio è la prima causa di morte tra gli adolescenti nell'Europa del Nord. Ragazzi lasciati senza domande e senza risposte». Da qui la necessità, spiega Arnaldo Acquarelli, presidente Fondazione etica ed economia, di «formare già nei bambini e dunque nei giovani «una coscienza che si indigni davanti al malaffare». Le attività economiche non incrociano più le esigenze più intime e vere dell'essere umano. E invece, sottolinea Domenico Santangelo, dell'Ufficio Cei per i problemi sociali, l'economia e l'etica «dovrebbero incontrarsi in una radicale convergenza perché entrambe mirano al bene». Se questo è, «quale contributo dà l'economia?», si chiede Manzone. «Di fronte a enormi compiti, come la difesa dell'ambiente, la lotta contro la povertà, il mantenimento della pace, il benessere delle future generazioni, diventa più urgente sapere ciò che l'economia può provvedere, e quando e fino a dove può fallire». «Quando nel 2008 la crisi è scoppiata - racconta Pierpaolo Baretta, sottosegretario al Ministero dell'economia - tutti hanno detto che ne saremmo usciti "diversi". Io spero significasse "migliori". Per questo dovremmo approfittare di questa fase, che è ancora di transizione, per riflettere sulla qualità della crescita che vogliamo. Innanzitutto bisogna chiarirci sulla differenza che corre tra il concetto di rigore e quello di austerity. Perché se significano gestione bilancistica, come chiede l'Europa, è evidente che non porta benefici. Come è però altrettanto vero che occorra sobrietà in un Paese in cui si spreca talmente tanto, dicono le statistiche, che ciascun italiano butta al secchio, ogni anno, 100 chili di alimenti». L'altra considerazione ha a che fare con il welfare: «Siamo il secondo Paese al mondo con l'attesa di vita più alta - incalza Baretta - e uno con i tassi di natalità più bassi. È evidente che con l'invecchiamento della popolazione lo Stato non ce la fa a mantenere un buon livello di servizi sociali e sanitari». In gioco deve però entrare anche la politica fiscale: a sostenerlo è Rossella Orlandi, direttore generale Agenzia delle entrate. «È vero che in Italia, storicamente a ragione, le tasse sono considerate un mal tollerato obbligo di legge, ma il fisco è legato al concetto stesso di società che vogliamo, perché attraverso di esso si redistribuisce ciò che viene prodotto», spiega. «In una realtà segnata dall'individualismo - prosegue -, l'idea che ciò che ciascuno guadagna e produce vada ai più deboli e fragili è mal accettata».



Raccolta di offerte in tutta la diocesi. Il vicegerente Iannone:
«Occasione per riscoprire e vivere le opere di misericordia
e venire in aiuto alle necessità dei cristiani che vi abitano»

Venerdì colletta per la Terra Santa

di **Christian Giorgio**

La costruzione di una scuola a Cana di Galilea, 390 borse di studio universitario, 178 studenti in difficoltà economica aiutati ad andare avanti con gli studi. E ancora: la ristrutturazione di numerosi appartamenti a Betlemme e Gerusalemme, il sostentamento dell'assistenza medica e di imprese artigianali che offrono lavoro alla gente del luogo. Sono stati impiegati così i fondi raccolti nella giornata del Venerdì Santo

Il tema al centro di un incontro con il cardinale Sandri alla Custodia francescana, dove è stata allestita una mostra Sono luoghi che custodiscono «le nostre radici, il nostro cuore»

dello scorso anno. È la colletta «pro Terra Sancta» che anche quest'anno, come ha scritto ai parroci e ai rettori delle chiese di Roma l'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente della diocesi, «ci invita a raccogliere le offerte per quanti vivono nella terra dove si realizzò il mistero della nostra salvezza e che ancora oggi vivono situazioni di povertà ed emarginazione». La colletta è da anni l'occasione per aiutare quei cristiani del Medio Oriente sempre più in difficoltà a causa di rapimenti, discriminazioni e persecuzioni. Quest'anno, prosegue monsignor Iannone, sarà anche «un'occasione per riscoprire e vivere, come richiesto dal Santo Padre, le opere di misericordia e così venire in aiuto alle necessità materiali e spirituali dei cristiani di quella terra». La stessa terra che, per il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, custodisce «le nostre radici, il nostro cuore». Siamo debitori, ha scritto il porporato in una lettera indirizzata a tutti i vescovi del mondo proprio in occasione della colletta, «verso coloro che di là sono partiti per portare la fede al mondo; debitori verso coloro che là sono rimasti nonostante i conflitti, a testimoniare la fede, a curare le orme che ci lasciano toccare con mano la verità del nostro credo». Tutti loro, «rifugiati, sfollati, anziani, bambini - ricorda il cardinale Sandri -, hanno bisogno di noi. In questa terra d'Oriente si viene uccisi, si muore, si viene rapiti, si vive nell'angoscia per i propri cari, si soffre quando la famiglia viene smembrata dalle emigrazioni e dagli esodi. Si sperimenta il buio e la paura dell'abbandono, della solitudine e dell'incomprensione». Tutto questo «si ripercuote sul dovere di aiutare, di far fronte alle emergenze, di ricostruire e di trovar spazi, di creare nuovi modi e luoghi di aggregazione, di assistenza». Proprio per parlare della colletta del Venerdì Santo e fare il punto sulle persecuzioni dei cristiani in Medio Oriente, venerdì scorso si è tenuto un incontro pubblico organizzato dalla Fondazione Terra Santa nella sede romana della Delegazione della Custodia di Terra Santa (domani servizio su *www.romasette.it*). All'incontro hanno partecipato il cardinale Sandri, Cristina Uguccioni, autrice di *Ma non vincerà la Notte. Lettere ai cristiani perseguitati*, e padre Jaques Murad, rapito lo scorso maggio dai jihadisti in Siria. Il sacerdote siro-cattolico è rimasto nelle mani degli emiri dell'Isis per cinque mesi: «Mi dicevano che eravamo infedeli - ha riferito Murad in un'intervista -, che sbagliavamo e che l'unica religione vera è l'islam che propone lo Stato islamico. Dicevano di essere venuti a portare la religione giusta. Sono gente dalle grandi ambizioni: vogliono arrivare a controllare Roma e Mosca». Il rapimento di padre Murad e di molti altri cristiani della sua città, Qaryatayn, si è risolto con la «grazia» del califfo, che consisteva nella possibilità di continuare a vivere nelle terre dell'Isis pagando una tassa. «Quando ho potuto sono fuggito, per dare anche agli altri cristiani il coraggio di andare via. In molti però preferiscono morire nella loto terra». Subito dopo l'incontro, nel Chiostro della Delegazione di Terra Santa è stata inaugurata la mostra «A causa mia», realizzata dalla Fondazione Terra Santa con la collaborazione di Aiuto alla Chiesa che soffre. La mostra è visitabile, gratuitamente, fino al 3 aprile (martedì e giovedì ore 9-12 e 16-18 e domenica ore 10- 12).

«Pane e Paradiso» su Filippo Neri: arriva una nuova versione

Dopo l'esordio del 2015, viene riproposto il progetto teatrale dedicato al santo Nella cornice della basilica di San Giovanni dei Fiorentini, con una speciale attenzione per i pellegrini dell'Anno Santo, repliche ogni venerdì per altri tre mesi e poi in autunno Sistema audio innovativo per garantire la fruibilità dello spettacolo a coloro che arrivano da altri Paesi

Il progetto teatrale "Pane e Paradiso", dedicato a san Filippo Neri, ha ripreso il via giovedì sera in una nuova versione per il Giubileo della Misericordia a San Giovanni dei Fiorentini, con una speciale attenzione per i pellegrini stranieri. Lo spettacolo - spiegano gli organizzatori - ha la durata di un'ora e sarà replicato ogni venerdì alle ore 20, ad aprile, a maggio e a giugno e poi di nuovo in autunno, con un'attenzione rivolta in particolare a coloro che arrivano da ogni parte del mondo per l'Anno Santo: tra l'altro San Giovanni dei Fiorentini è una delle tre chiese giubilari destinate ad essere punto di riferimento per la preghiera dei pellegrini in attesa di recarsi a San Pietro. L'ingresso allo spettacolo - che si propone di illustrare in sintesi la figura di Filippo Neri attraverso il racconto dei fatti fondamentali della sua vita e del suo pensiero - è libero. «Con un'iniziativa unica per la nostra città - continuano gli organizzatori - proprio per coinvolgere i tanti pellegrini e visitatori stranieri, sarà messo a loro disposizione un sistema audio che permetterà di seguire l'opera in modo integrale e sincronizzato, in una prima fase, in lingua inglese e spagnola». Il cast di "Pane e Paradiso" - lo spettacolo lanciato nel 2015 in occasione dei cinquecento anni della nascita del santo - si muoverà nel transetto della bellissima chiesa, in costumi rinascimentali, senza l'ausilio di un palco. L'intento è di ricreare il clima spirituale delle antiche rappresentazioni sacre che si svolgevano nei secoli passati dentro le chiese o sui sagrati. La basilica di San Giovanni dei Fiorentini (piazza dell'Oro) è legata fortemente alla memoria di Filippo Neri, poiché il santo vi fu rettore per ben dieci anni, a servizio della nazione fiorentina. L'iniziativa è realizzata dalla basilica e dall'associazione di promozione sociale "Sotto il cielo di Roma" (info: *www.paneeparadiso.org.*).

Cristiani perseguitati, «serve un'azione energica»

Appello alla concertazione tra gli Stati dall'arcivescovo Gallagher all'incontro voluto dal Centro missionario

di **Vanessa Ricciardi**

«Le ostilità contro le minoranze religiose dovrebbero interpellare la coscienza della comunità internazionale e scuotere dal torpore tutti coloro che sono preposti a vegliare sul rispetto dei diritti fondamentali, tra i quali la libertà religiosa e il diritto alla vita». A parlare è l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati. Doveva essere un appuntamento di formazione e invece il seminario del 12 marzo «La nostra Chiesa è Chiesa dei martiri» è stato un faccia a faccia con la storia contemporanea. Promosso dal Centro missionario diocesano al Seminario Maggiore, l'incontro ha visto, oltre all'arcivescovo Gallagher, Vishar Zhiti, capo della Missione diplomatica albanese presso la Santa Sede, e Samaan Daoud, rifugiato siriano attualmente ospite in Vaticano. Zhiti è vissuto in Albania durante le persecuzioni del regime dal 1944 al 1990: «Sono stato in prigione, condannato per le mie poesie, ma durante l'inchiesta mi contestavano tra l'altro di avere letto la Bibbia». Le prime vittime, ha proseguito, furono i preti: «Cominciarono con don Shantoja, non erano passati nemmeno 100 giorni da quando i vincitori avevano preso il potere e lo fucilarono», visto che era cattolico infierirono su di lui. Quel periodo è passato: «La nostra Chiesa cattolica in Albania è risorta». Oggi soffre la Siria, spaccata tra ribelli anti-Assad, milizie dello Stato islamico e regime: «Ogni giorno muore un martire da questa parte, un martire dall'altra parte», ha detto Daoud. Guida turistica a Damasco, ha visto la situazione precipitare: «Il terrorismo è una pianta che vive col sangue. Le prime scosse le abbiamo sentite durante la guerra in Iraq nel 2003», quindi l'ingresso del wahabismo, radice teorica del califfato. Daoud ha deciso di emigrare per la paura che i suoi figli venissero arruolati a 18 anni. La Santa Sede, ha spiegato Gallagher, guarda con inquietudine all'escalation dell'intolleranza, così come all'esodo forzato e al traffico di armi: «Queste sfide richiedono un'azione energica e di concertazione tra gli Stati al fine di salvaguardare i diritti umani, l'intero sistema democratico dei singoli Paesi e la sicurezza internazionale». Un invito agli altri Paesi ma anche una precisa linea di condotta.

Becchetti: «Non basta il Pil a rendere felici»

di Lorena Leonardi

«C’è una correlazione negativa tra soddisfazione di vita individuale e volatilità della felicità. A parità delle nostre condizioni personali, siamo meno felici se in un Paese la disuguaglianza della felicità è maggiore. Insomma, la nostra felicità dipende anche da quella degli altri». È uno degli aspetti emersi dal World Happiness Report (Rapporto Mondiale sulla Felicità) presentato a Roma alla vigilia della Giornata mondiale della felicità delle Nazioni Unite, che si celebra oggi. Ne abbiamo parlato con Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica a Tor Vergata e uno degli economisti italiani che, insieme a Luigino Bruni e a Stefano e Vera Zamagni, conduce studi sulla cosiddetta «Economia della felicità».

Professore, di cosa si tratta?

È un filone nato quando gli economisti hanno capito che il Pil e la crescita non bastavano a rendere felici i cittadini. Come si guarda al consumatore e non solo al volume dei consumi, così l’obiettivo finale di una scienza sociale non può essere solo la crescita economica ma il benessere dei cittadini. E il Pil non è l’unica variante che decreta il benessere di ciascuno e di tutti i Paesi.

È questo che emerge dal Rapporto?

Anche. Lo studio, fondato sull’indagine Gallup, ha incrociato i dati di 156 Paesi nel biennio 2013-2015, prendendo in considerazione sei variabili: reddito, salute, libertà di scelta, assenza di corruzione, qualità della vita di relazioni, generosità. Tutte variabili che spiegano il 75% delle differenti felicità tra gli abitanti del pianeta e indicano come la soddisfazione di vita dipenda dalle scelte personali e un’altra dalla politica, che ha un impatto molto importante sui criteri di felicità.

E in Italia? Quanto siamo felici?

Poco. Come livello l’Italia si pone tra i primi 40 Paesi per felicità, ma come variazione di felicità conferma il dato dello scorso anno: siamo cinquantesimi e non siamo migliorati. Peggio di noi la Grecia, a riprova che tra le cause ci sono la crisi finanziaria e la risposta dell’Europa. Ai primi posti, Paesi come Danimarca e Svezia, dove c’è meno distanza tra cittadini e istituzioni.

È (anche) colpa dell’Europa se non siamo felici o più felici rispetto allo scorso anno?

L’Unione riflette la perdita del benessere, e la sua politica che crea forti divari non è sostenibile. Ma questo si evince anche da altri indicatori, come il debito e l’occupazione. Servono, oltre alla moneta unica, l’unione fiscale e la condivisione del rischio.

Cosa può fare ciascuno di noi per incrementare il Pil della felicità?

Possiamo lavorare sul tema delle relazioni che, più presente nelle generazioni passate, è stato dimenticato. Le relazioni hanno un valore che aumenta in base al tempo che vi dedichiamo. Sono beni non di consumo ma fragili, come un giardino da innaffiare insieme ogni giorno. E possiamo insistere sulla generosità: mancano nella nostra vita percorsi di gratuità, ossia l’impegno - anche l’impiego della nostra «expertise» lavorativa - per qualcosa che non preveda un tornaconto personale né economico. Gli altri fattori sono politici: per scegliere bene non resta che fare cittadinanza attiva e consapevole. E ricordare quello che sosteneva John Stuart Mill: non si è felici cercando la felicità di per sé ma facendo qualcosa di utile per gli altri. Allora si trova la propria felicità strada facendo.

L’economista commenta il Rapporto mondiale che vede l’Italia al 50° posto nell’indice di felicità. «Lavorare sul tema delle relazioni e insistere sulla generosità»

La veglia a San Giovanni in Laterano. A centro pagina: Enzo Bianchi (foto Cristian Gennari)

«Ripensare Roma Si è smarrito il bene comune»

La testimonianza di Enzo Bianchi alla veglia con gli operatori della carità. Il cardinale Vallini: «Nasca in città la pianta della misericordia»

di Antonella Gaetani

«L’amore di Dio non va meritato: è gratuito. Precede il nostro pentimento e la nostra conversione: è sanante e rigenerante». Parole intense quelle di Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, alla veglia diocesana con gli operatori della carità nella basilica lateranense, promossa dalla diocesi di Roma. Alla celebrazione, giovedì, hanno preso parte le diverse realtà presenti a Roma nell’ambito della solidarietà e del volontariato. Tanti i giovani coinvolti. Tutti insieme in silenzio hanno attraversato la Porta Santa. Mani, piedi, volti che ogni giorno, nel silenzio, contribuiscono a rendere Roma una città più calda e accogliente Una veglia scandita dalle letture bibliche e da alcune testimonianze: un ex detenuto, una famiglia in difficoltà economica, una di rifugiati e un volontario. Ognuno di loro ha raccontato come ha attraversato le proprie paure e difficoltà per diventare una persona nuova. «La Chiesa è Chiesa se unita a Cristo Carità, pane quotidiano spezzato tra la gente», ha detto il volontario della Caritas che ha raccontato la sua esperienza. E, se manca questa logica, «i fragili - ha aggiunto - diventano invisibili, sempre più ai margini di una comunità abusante ed escludente». La risposta è nella capacità di vedere: «Discernere il volto del prossimo fino a incrociare il nostro sguardo con quello dell’altro», ha detto Enzo Bianchi. Perché «spesso guardiamo senza vedere. Quando usciamo dal nostro egoismo, cessano i pregiudizi e le paure. Quando ci avviciniamo all’altro e lo prendiamo per mano sentiamo nelle nostre viscere una commozione profonda. Dobbiamo far resistenza alla cultura della morte del prossimo, ad una carità presbite. L’uomo, se agisce e non pecca di omissione - ha continuato il priore di Bose - è meno cattivo di quel che pensiamo. Questo vuol dire non passare oltre quando guardiamo l’altro in difficoltà». E ha ricordato il dramma dei migranti: «Dobbiamo ascoltare le loro grida». Inoltre, l’invito a ripensare la città di Roma, una città «che non ha un orientamento comune, che ha smarrito il bene comune, la partecipazione e la responsabilità civile. Elementi fondamentali per arginare la corruzione». Meditazioni forti che suscitano turbamento, ha sottolineato il cardinale vicario Agostino Vallini. «Da questa sera non saremo più come prima, perché il Signore ha messo un seme di vita nuova. Speriamo che nella nostra città - ha aggiunto - nasca la pianta della misericordia. Diamoci da fare. Il Giubileo è l’anno per ricominciare e vivere la misericordia come pienezza di giustizia». Sul tema della giustizia Enzo Bianchi ha sottolineato: «Il Signore freme di compassione. Non giudica, ama. Per l’uomo dove c’è delitto, c’è castigo, mentre Dio cancella il peccato, lo dimentica, risplende dove c’è peccato. L’uomo, invece, non riesce a dimenticare». La celebrazione si è conclusa con il mandato agli operatori della carità che si sono impegnati ad essere sale e luce per la città di Roma. Consegnati dei semi di senape, simbolo e invito ad essere origine di una nuova pianta per la città.

L’incontro tra un recluso e un cappellano «Ho ricevuto il perdono ma non riesco a perdonarmi» Il sacerdote: «Misericordia è dare dignità a chi sente di non avere più nulla»

Gianfranco, detenuto: «Una nuova vita grazie alla mano tesa di don Sandro»

Gianfranco scherza con don Sandro Spriano, cappellano al carcere di Rebibbia. Un padre e un figlio. Si sono conosciuti in carcere. Lui, un giovane detenuto; don Sandro, un padre pronto ad accogliere e ascoltare. «Quando mi sono sentito amato ho iniziato una nuova vita. Quel calore ha fatto uscire la mia parte più bella», racconta Gianfranco, che dopo aver scontato la pena per omicidio, ora ha una moglie e un figlio. «Sentire una mano tesa fa vibrare il cuore, accende una scintilla, la stessa che ho provato quando ho conosciuto mia moglie. Lei mi ha insegnato a tirar fuori la mia parte più bella. Non esistono persone buone o cattive. Esistono, invece, persone che tirano fuori o l’una o l’altra componente». Nei suoi occhi, un velo di commozione e il pensiero a suo figlio: «Vorrei dargli la capacità di avere fiducia negli altri, di aprirsi. Ascoltando quel che avviene nel mondo non è semplice, la cronaca porta a chiudersi, ma credo che bisogna sempre aprire la porta a chi bussa e donare ciò che si ha». Gianfranco ricorda l’immagine del piccolo Aylan, il bambino trovato morto su una spiaggia in Turchia. «Tutte le sere penso che quel bambino poteva essere mio figlio. Ogni giorno incontriamo qualcuno che ha bisogno di noi, non possiamo chiudere la porta. La nostra mano tesa potrebbe essere la salvezza per l’altro. Chiudersi non serve: le bastonate le prendiamo tutti, ma aiutano a crescere. Io ho ricevuto il perdono - spiega - ma non riesco a perdonare me stesso perché è grave ciò che ho fatto. Se potessi dare la mia vita per recuperare quel che ho fatto, la darei». Don Sandro è accanto a lui e da tanti anni vicino ai detenuti: «Misericordia è dare dignità a chi sente di non avere più niente. E il primo gesto è avvicinarsi eliminando ogni giudizio sulla persona». **(Ant. Gae.)**

La chiesa, dopo una suggestiva processione, torna a ospitare una antica icona mariana. «Scrigno ideale». Allestita una mostra

Riapre Santa Maria Antiqua al Foro Romano

di Roberta Pumpo

Un’icona che torna a «casa» dopo dodici secoli, una processione all’interno del Foro Romano dopo due secoli e la chiesa di Santa Maria Antiqua che riapre dopo trent’anni di lavori. Un pomeriggio di preghiera carico di emozioni, quello che i fedeli hanno vissuto martedì, nella basilica di Santa Francesca Romana al Palatino, nota anche come Santa Maria Nova. La basilica, retta da monaci olivetani, fu costruita nel 982 proprio per ospitare l’icona della «Madonna del conforto» che è stata traslata in pellegrinaggio nella chiesa di Santa Maria Antiqua, uno dei più antichi luoghi di culto cattolico dedicato alla Madonna a Roma. Per l’occasione c’è anche la mostra «Santa Maria Antiqua. Tra Roma e Bisanzio», organizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l’Area Archeologica di Roma, che ha aperto al pubblico giovedì. Fondata nel VI secolo, la chiesa fu poi interrata e riemerse solo nel 1899. L’icona risalirebbe al V secolo, è alta 132 centimetri e larga 97: per gli studiosi è la più antica di Roma. Rappresenta i volti a encausto della Madonna e del Bambino. Nonostante la sua esistenza fosse nota, dal 1100 al 1952 se ne persero le tracce. Fu Pico Cellini a ritrovarla mentre lavorava al restauro del mosaico del XII secolo che si trova sull’abside della basilica. Si racconta che il ritrovamento dell’icona fu motivo di conversione per il restauratore, che ogni domenica si recava nella basilica del Palatino per ammirarla. L’icona è ospitata nella sacrestia di Santa Francesca Romana. «È lo scrigno ideale per questa perla - ha detto l’abate generale della congregazione dei benedettini di Monte Oliveto, padre Diego Maria Rosa, che ha presieduto i vespri e guidato la processione -. Gli occhi grandi della Madonna danno un senso di pace, protezione e fiducia. La processione di stasera vuole ricordare quella del 590 voluta da san Gregorio Magno per chiedere di far cessare la peste». In cammino dietro all’icona, parroci e rettori delle chiese che circondano il Foro, tra i quali il rettore della basilica di San Teodoro, l’archimandrita Symeon Katsinas. L’iniziativa della processione a Santa Maria Antiqua, aggiunge il vice rettore di Santa Francesca Romana padre Vincenzo Patella, «è stata presa insieme a monsignor Matteo Zuppi, attuale arcivescovo di Bologna ma all’epoca vescovo ausiliare per il settore Centro. A colpire sono gli occhi grandi, come quelli di una mamma, ed è nota come "Vergine del conforto" perché è particolarmente vicina a chi si affida a lei. La mostra è l’occasione per iniziare una nuova apertura al pubblico di Santa Maria Antiqua ma anche per far rivivere un culto nel Foro Romano». Per il soprintendente Francesco Prosperetti è «un orgoglio riaprire il sito proprio nell’Anno Santo e ricostruire, attraverso la mostra, le vicende di Santa Maria Antiqua, luogo straordinario e perduto per secoli ma che era la saldatura tra Impero e cristianesimo».

cinema

«Brooklyn», con Hornby un luogo per rinascere

Primi anni Cinquanta. Convinta della necessità di cercare altrove un futuro migliore, la giovane Eilis Lacey parte dalla natia Irlanda alla volta degli Stati Uniti. A Brooklyn trova alloggio nella pensione della signora Kehoe e si impiega in un grande magazzino. I primi tempi non sono facili, fino al momento in cui Eilis non conosce in un locale da ballo Tony, un idraulico italoamericano... È l'inizio di *Brooklyn*, un film in uscita in questi giorni nelle sale, scritto da Nick Hornby, famoso adattatore di storie oltre che romanziere in proprio. L'America dell'inizio del dopoguerra e l'emigrazione dall'Europa: un binomio che troviamo in parecchie storie e spesso immaginiamo legato a una precisa evoluzione narrativa. Vedi Eilis all'inizio in naturale difficoltà a Brooklyn, dove tutto è grande e quasi misterioso per lei che viene dalla piccola, modesta Irlanda, poi incerta se accettare o meno la corte di Tony, ragazzo calmo, tranquillo, disponibile e paziente. Quindi impossibilitata, la timida Eilis a resistere al richiamo della mamma e della sorella che la obbligano a tornare in Irlanda. E qui arriva il primo stop: Eilis accetta di sposare Tony in gran segreto prima della partenza. A casa conduce una vita che non contempla il matrimonio. Non dice niente a nessuno. Al punto che da quando Eilis fa ritorno in Irlanda si avverte forte l'esigenza di non anticipare altro. Si può solo dire che il copione scorre imperturbabile e tranquillo, come non ci si aspetterebbe in un plot che insegue i fatti e non li precede mai. Il lettore, o meglio lo spettatore, si aspetta di partecipare a qualche trama che parla di tradimenti e di bugie, prologo di un'inevitabile e triste resa dei conti. Partendo da un romanzo di Colm Toibin, Nick Hornby ha messo mano al testo con un atteggiamento così lucido da sembrare provocatorio. Eilis è la ragazza ingenua e priva di sotterfugi che, quando capisce di essere in difficoltà per aver tenuto un segreto non consentito, non esita a tornare suoi propri passi, con l'intenzione immediata di dimenticare il passato. C'è una voglia di trasparenza in lei che cancella ogni colpa vera o presunta e fa del racconto un melodramma secco e asciutto, una storia raccontata con forza e robustezza, con una protagonista che ha la capacità di essere se stessa e non fingere alcunché di inutile. È l'equilibrio della logica metodica e misurata. Eliminando di netto seconde letture, sotterfugi, rimandi e sterili metafore, il film scorre così semplice da risultare inossidabile e inattaccabile sotto l'aspetto della comprensione. E lascia quasi meravigliati e storditi. E si propone come film per tutti e da proporre in molte occasioni.

Massimo Giraldi

arte

Al Palazzo delle Esposizioni arriva «Via Crucis. La Passione di Cristo», una serie di opere realizzate dall'artista colombiano Fernando Botero tra il 2010 e il 2011. Fino al primo maggio.

La «Via Crucis» secondo Botero

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Memoria martiri: veglia della Comunità di Sant'Egidio con Stella - Messa di Leuzzi all'hospice Villa Speranza

Avviso dell'Ufficio Liturgico diocesano per gli olii santi - Aiuto per la Siria: oggi iniziativa a «Campagna amica»

Vicariato

UFFICIO LITURGICO: AVVISO PER PARROCI E CAPPELLANI. Il Giovedì santo, dalle 14.30 alle 17, nella cappella del Crocifisso della basilica Lateranense (ingresso dalla facciata principale, dopo aver effettuato i controlli) è possibile ritirare gli olii santi, che saranno presentati alla comunità durante la Messa della Cena del Signore. Il parroco o il cappellano ospedaliero dovrà compilare un modulo di delega, che si può scaricare sul sito www.ufficioliturgicoroma.it e che dovrà essere esibito dalla persona incaricata al ritiro. Sul sito è possibile scaricare un testo per l'accoglienza degli olii all'inizio della celebrazione.

celebrazioni

LE STAZIONI QUARESIMALI. Per le stazioni quaresimali, le Messe della settimana saranno officiate domani alle 18 a Santa Prassede all'Esquilino; martedì alla stessa ora a Santa Prisca all'Aventino; mercoledì alle 17.30 a Santa Maria Maggiore. Giovedì 24 Messa in Coena Domini alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano; venerdì 25 celebrazione della Passione del Signore alle 15 a Santa Croce in Gerusalemme; sabato veglia pasquale alle 21 sempre in San Giovanni. Domenica di Pasqua Messa alle 18 a Santa Maria Maggiore.

MESSA DEL VESCOVO LEUZZI ALL'HOSPICE VILLA SPERANZA. Martedì 22 alle 10, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria, celebrerà una Messa in preparazione alla Pasqua all'hospice Villa Speranza (via della Pineta Sacchetti, 235), per gli operatori e i degenti della struttura.

MEMORIA DEI MARTIRI: VEGLIA DI SANT'EGIDIO CON IL CARDINALE STELLA. La Comunità di Sant'Egidio fa memoria dei tanti cristiani perseguitati con preghiere ecumeniche, a cui partecipano rappresentanti delle Chiese e delle diverse comunità cristiane. A Roma il 22 alle 18.30 si terrà una veglia di preghiera a Santa Maria in Trastevere presieduta dal cardinale Beniamino Stella (diretta in streaming audio su www.santegidio.org).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 23
Alle 12.30 in Vicariato nella sala del III piano partecipa allo scambio degli auguri per le festività pasquali.

GIOVEDÌ 24
Alle 17.30 in San Giovanni in Laterano presiede la Messa «nella Cena del Signore».

VENERDÌ 25
Alle 17 in San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione della Passione del Signore.

SABATO 26
Alle 21 in San Giovanni in Laterano presiede la veglia pasquale.

incontri

EQUINOZIO DI PRIMAVERA A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Domani alle 12, in occasione dell'equinozio di primavera, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza della Repubblica) è in programma una conferenza sul computo pasquale tenuta dall'astrofisico Costantino Sigismondi. Seguirà osservazione del transito del sole sulla meridiana del 1700.

ALLA NATIVITÀ APPUNTAMENTO CON I «MARTEDÌ DI QUARESIMA». Per il ciclo dei «Martedì di Quaresima» organizzati nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Gallia), il 22 alle 19 interverrà monsignor Nicola Ciola, docente e decano della Facoltà di teologia della Pontificia Università Lateranense, con una riflessione su «Gesù: lo stile della misericordia».

RIFLESSIONE SULLA MISERICORDIA CON DON MARCO FRISINA. Nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere (piazza omonima) prosegue il ciclo di incontri sulle opere di misericordia tenute dal rettore don Marco Frisina in occasione dell'Anno Santo. Mercoledì alle 20.30 in programma «Sono ammalato... cerco il perdono».

PRANZO COMUNITARIO PER SACERDOTI E DIACONI. Come ogni anno preti e diaconi romani si ritroveranno insieme a pranzo per festeggiare il Giovedì Santo. L'appuntamento è dunque per il 24 marzo alle ore 12.30 alla Casa Bonus Pastor. L'invito è rivolto a tutti. Per le iscrizioni ci si può rivolgere a don Marco Vitale: parroco.smse@gmail.com oppure 06.5203159.

solidarietà

CARITAS/1: RIAPERTO A TERMINI IL CENTRO DI ASCOLTO ITALIANI. Il centro ascolto italiani promosso dalla Caritas diocesana è tornato da lunedì nella sede storica alla Stazione Termini (via di Porta San Lorenzo, 7) riaprendo dopo i lavori di restauro. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13: 06.88815250, serviziopsicosociale@caritasroma.it.

CARITAS/2: QUASI 300MILA EURO RACCOLTI PER L'OSTELLO DON LUIGI DI LIEGRO. Oltre 295mila euro sono stati raccolti a favore della ristrutturazione dell'ostello Don Luigi Di Liegro di via Marsala. Era il 10 dicembre scorso quando furono inaugurati gli spazi ristrutturati dell'ostello Caritas nei locali messi a disposizione dal Gruppo FS Italiane. Da allora centinaia di volontari nelle stazioni e a bordo dei treni hanno distribuito barrette di cioccolato in cambio di una offerta.

CARITAS/3: L'INTERNATIONAL OPERA CHOIR PER LA «CASA DEL SOLLIEVO». l'International Opera Choir si esibirà oggi per raccogliere fondi da destinare alla Caritas al fine di completare la «Casa del sollievo», centro diurno per i malati di Alzheimer realizzato in collaborazione con il Municipio II e la Fondazione Wanda. Il concerto si terrà alle 17, nella parrocchia di San Roberto Bellarmino (piazza Ungheria).

L'AIUTO PER LA SIRIA: OGGI INIZIATIVA AL MERCATO «CAMPAGNA AMICA». Sono 285 le famiglie di Aleppo che hanno potuto acquistare il gasolio per affrontare l'inverno grazie alla onlus «Aiutiamo la Siria!» con l'aiuto del Centro missionario della diocesi di Roma e dell'associazione Piccola Via. In corso una raccolta fondi per acquistare un generatore di energia elettrica per il Collegio di Terra Santa gestito dai Francescani ad Aleppo. Per finanziare l'acquisto del generatore, oggi «Aiutiamo la Siria!» sarà presente al mercato «Campagna Amica» (via di San Teodoro, 74), dalle 10.30 alle 16, per una vendita solidale del sapone di Aleppo.

cultura

IL VIETNAMITA DINH ANH NHUE NGUYEN NUOVO PRESIDE DEL SERAPHICUM. Passaggio di testimone alla guida della Pontificia Facoltà teologica San Bonaventura, dall'italiano fra Domenico Paoletti al vietnamita fra Dinh Anh Nhue Nguyen, indicato dalla Congregazione per l'Educazione cattolica come nuovo preside. Sabato 12 marzo, festa della Facoltà nel ricordo del patrono san Bonaventura da Bagnoregio, è stata annunciata la nomina alla guida della facoltà eretta il 24 gennaio 1905.

MOSTRA ALLA GALLERIA LA PIGNA. Inaugurata ieri alla galleria La Pigna (Palazzo Maffei Marescotti, via della Pigna 13a) la mostra internazionale d'arte «Pace e spiritualità»: apertura fino al 29 marzo escluso festivi, dalle 15.30 alle 19.30.

OPEN DAY ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. «Quale formazione universitaria oggi per il mondo del lavoro? L'importanza dello sviluppo dei valori e delle soft skills». Sarà questo il tema al centro dell'open day dell'Università Europea di Roma, in programma martedì 22 alle ore 15, nella sede dell'ateneo in via degli Aldobrandeschi 190. Claudio Lotito, consigliere Figc, e Mario Civetta, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma, interverranno con una lectio magistralis sull'argomento. A seguire i docenti dell'Università Europea illustreranno i diversi corsi di laurea.

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Polemiche stucchevoli per la Festa del Papà

La Festa del Papà, ricorrenza civile celebrata in tutto il mondo, è stata appena archiviata e con essa le stucchevoli polemiche che la precedono. E fra poco il rituale polemico si ripeterà per la Festa della Mamma. D'altro canto, in un recentissimo incontro pubblico, come documentato da un video diffuso in rete da un blog, la senatrice Monica Cirinnà, rispondendo alla domanda del pubblico «Mi sta dicendo che un padre e una madre sono uno stereotipo e un pregiudizio?» ha risposto «Sì, in molti casi sì». Se una donna colta e intelligente, senatrice della Repubblica, si spinge ad affermare che la paternità e la maternità possano essere uno stereotipo, c'è poco da stare allegri.

E non stupiscono notizie come queste: «Niente bigliettini colorati, regalini fatti a mano o filastrocche da imparare a memoria per la Festa del Papà per i bambini di un asilo comunale di Milano, che ha annullato tutte le iniziative relative ai festeggiamenti di san Giuseppe. La decisione è stata presa dalle insegnanti dell'istituto scolastico di via Toce, nel quartiere Isola, per non discriminare due bimbi dell'asilo che hanno due mamme. Al posto dei lavoretti è stata organizzata una programmazione didattica con attività dedicate alle diverse etnie». Sì, poi il Comune e la scuola hanno fatto una mezza marcia indietro, ma la frittata è stata fatta: un coro di polemiche ha inquinato la Festa del Papà.

Stucchevoli anche le strumentalizzazioni politiche avverse a decisioni come queste. Tuttavia negare la realtà non è solo inutilmente ottuso, ma crea nuove discriminazioni, senza essere efficace sulle presunte discriminazioni che si vorrebbero combattere.

È ovvio che situazioni particolari vanno esaminate con cura e delicatezza, ma questo non significare negare la realtà. Qualcuno ha osservato che già in passato, per rispetto di bimbi orfani, furono prese decisioni analoghe. Sì, ma ripeto: valutare singole situazioni è sicuramente doveroso, ma negare la realtà in modo ostinatamente ideologico non è né una buona soluzione, né l'unica soluzione. Eventuali disagi vanno affrontati con modi costruttivi e non soppressivi.

Non c'è bisogno di appellarsi alla infinita mole di letteratura (scientifica e non solo) che ancora fonda l'esigenza di paternità e di maternità e che non è liquidabile da improvvisate ed estemporanee dichiarazioni, né da iniziative irrealistiche di insegnanti sicuramente animate da buoni propositi. Festeggiare i papà (e le mamme) significa festeggiare la vita e la bellezza delle relazioni di amore, di quell'amore gratuito e oblativo che l'usura esistenziale della postmodernità tecnoliquida sembra voler sottrarre all'umanità. È in fondo una questione di buon senso.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *Dom. 27 e lun. 28*
V. Delle Provincie, 41 **Chiamatemi Francesco**
tel. 06.44236021 *Ore 16.30-18-30-20.30-22*
Il percorso che ha portato Jorge Bergoglio, figlio di una famiglia di immigrati italiani a Buenos Aires, alla guida della Chiesa Cattolica. Negli anni della giovinezza Jorge è un ragazzo come tanti, peronista, con una fidanzata, gli amici, e una professoressa di chimica, Esther Ballestrino, cui rimarrà legato per tutta la vita. Tutto cambia quando la vocazione lo porterà a entrare, poco più che ventenne, nell'ordine dei gesuiti. Durante la terribile dittatura militare di Videla, Bergoglio viene nominato, seppur ancora molto giovane, padre provinciale dei gesuiti per l'Argentina. Questa responsabilità in un momento così tetro metterà alla prova la fede e il coraggio del futuro Papa. Jorge nonostante i rischi si impegnerà in prima persona nella difesa dei perseguitati dal regime - ma pagherà un prezzo umanamente altissimo vedendo morire o «scomparire» alcuni tra i suoi più amati compagni di strada. Da questa esperienza uscirà cambiato...

DON BOSCO *Mer. 23*
V. Publio Valerio, 63 **Su Re**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
La passione di Cristo è trasposta in Sardegna, in un luogo diverso da quello storico. Il racconto inizia e finisce nel sepolcro dove Maria piange sul corpo del figlio. Tutto è già accaduto, ma gli antefatti si riaffacciano come ricordi e come sogni dei diversi protagonisti.

Nuova iniziativa promossa per i pazienti oncologici più giovani dall'associazione che ha il suo polo d'accoglienza a Trastevere «Un fattivo ausilio terapeutico»

Cinema e musica a casa di Peter Pan

DI MARIAELENA FINESSI

Al via, a Roma, la «cine-musica therapy» per i piccoli pazienti oncologici: un progetto ideato dalla onlus Peter Pan grazie ai fondi raccolti attraverso UniCredit Carta Etica. Alle esperienze già attive all'interno delle tre case gestite dall'associazione - come osservazioni astronomiche o visite a luoghi d'arte - vanno ora ad affiancarsi il «Cineforum» e i «Laboratori musicali». «La speranza è di creare un'unione tra i nostri ospiti, come quella che creerebbero fuori, nella realtà di tutti i giorni», spiega Giovanna Leo, presidente della onlus fondata nel 1994 da un gruppo di genitori di bambini malati di cancro per mettere a disposizione di altre famiglie la propria esperienza. In particolare, sostenerle nella scelta, sofferta, del trasferimento a Roma, dove poter dare al figlio l'opportunità di sottoporsi a terapie d'eccellenza nei reparti onco-ematologici dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e del Policlinico Umberto I. Presentata ufficialmente mercoledì nella cappella Santa Teresa del Bambin Gesù, a Trastevere, la nuova iniziativa viene in realtà da lontano. «La desideravamo da tanto tempo - racconta Leo - e grazie al dono economico di Unicredit, che si è occupata dei lavori di insonorizzazione, ora è possibile vederla realizzata. Si tratta di un cineforum pensato per gli adolescenti. A differenza dei più piccoli infatti, che vengono coinvolti nei giochi dai nostri volontari, i ragazzi restano invece soli con i propri pensieri e il proprio dolore. L'adolescenza, già di per sé un momento difficile, in questi casi tragici diventa travolgente». La visione in comune di una bella pellicola permette allora ai giovani di «discutere tra di loro, commentare il film, proprio come farebbero la sera uscendo dal cinema. Questo non toglie che ci saranno anche proiezioni e programmi adatti ai bambini e alle famiglie perché, una cosa è certa, a soffrire sono anche i familiari». I «Laboratori musicali» saranno invece curati dalla Fondazione Résonnance con la collaborazione del Conservatorio di Santa Cecilia. «La musica ha un ruolo molto importante nelle terapie di diverse patologie». Gianluca Colantoni, direttore di Résonnance Italia, spiega così le ragioni del sodalizio con Peter Pan, una realtà che dal 2000 a oggi ha sostenuto e ospitato nel polo d'accoglienza alle pendici del Gianicolo oltre 600 famiglie: «I bambini trovano nella realizzazione musicale e nell'esperienza comune un fattivo ausilio terapeutico». Anche questa volta, dunque, i volontari della onlus non promettono l'impossibile ma assicurano «di mettercela tutta per restituire ai piccoli ospiti i diritti negati dalla malattia, nella convinzione che l'amore faccia parte della cura e che - conclude la presidente Giovanna Leo -, pur non potendo aggiungere giorni alla vita, sia possibile aggiungere vita ai giorni».